



CONFEDERAZIONE UNITARIA QUADRI

CONFEDERQUADRI

Prot.MV/lm/n.21/11

Torino, 29 giugno 2011

CONTRATTAZIONE E RAPPRESENTANZA UN ACCORDO INACCETTABILE PER I QUADRI

La Confederazione Unitaria Quadri, pur non potendo che apprezzare sul piano del metodo, il raggiungimento di un accordo tra la Confindustria e CGIL CISL UIL sulla contrattazione e sulla rappresentatività proprio nel momento in cui il nostro Paese sarà chiamato ad affrontare, nei prossimi anni, una sfida decisiva per il suo futuro, esprime tutta la sua contrarietà per alcuni degli aspetti di merito in esso definiti.

In particolare la CUQ contesta la norma che prevede la possibilità di acquisire il diritto di partecipare alla contrattazione collettiva solo alle organizzazioni sindacali che possiedono un livello di rappresentatività del 5% dei lavoratori ai quali si applicheranno i contratti collettivi calcolata in base agli iscritti ed ai voti ottenuti nelle elezioni delle RSU.

Questa disposizione impedirebbe, di fatto, la possibilità di acquisire diritti di rappresentanza collettiva a tutte le organizzazioni professionali che, oggettivamente, non saranno in grado di raggiungere la soglia del 5% proprio in funzione della composizione professionale della forza lavoro soprattutto nei settori industriali.

Questa scelta risulta particolarmente penalizzante per la categoria dei quadri e, più in generale, per le alte professionalità i cui interessi ed aspettative continueranno ad essere escluse dalla contrattazione collettiva in quanto le Confederazioni Sindacali che hanno sottoscritto l'accordo non hanno nessuna rappresentatività effettiva di queste aree professionali.

I quadri non intendono più subire una normativa che li penalizza enormemente nella contrattazione collettiva gestita da soggetti sindacali che, in passato, con la compiacenza inspiegabile delle associazioni imprenditoriali, si sono sempre disinteressati degli interessi della loro categoria e, a volte, la hanno usata come merce di scambio per ottenere ulteriori concessioni in favore dei loro associati.

Da questo punto di vista non sono accettabili le modalità con le quali gli accordi stipulati sarebbero validi per tutti i lavoratori.

Infatti, mentre per quelli stipulati con le RSU è sufficiente l'accordo con la maggioranza delle rappresentanze, per quanto riguarda quelli sottoscritti dalle RSA è indispensabile convocare i referendum per la loro validazione da parte dei lavoratori.

Ad avviso della CUQ, infatti, il ricorso al referendum al fine della applicazione erga omnes degli accordi dovrebbe essere previsto in tutti i casi e la maggioranza che dovrebbe essere conseguita all'interno di ciascuna categoria professionale prevista dal codice civile.

L'accordo sottoscritto da Confindustria e da CGIL CISL e UIL non soddisfa, dunque, i principi fondamentali della democrazia sindacale in quanto elude dall'esercizio di diritti fondamentali fasce importanti di lavoratori dipendenti.

Ad avviso della CUQ il Governo, che, tra l'altro, ha riconosciuto la piena rappresentatività delle organizzazioni professionali dei Quadri coinvolgendoli nelle consultazioni istituzionali, deve immediatamente prendere l'iniziativa per correggere queste gravi anomalie mettendo finalmente mano alla promulgazione di una legge sulla rappresentanza e sulla rappresentatività che dia pienamente attuazione al dettato costituzionale.